

Calendario

Domenica	4/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Don Titino
Lunedì	5/1	18.00 S. Messa in suffragio Pirola Mario
Martedì	6/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 18.00 S. Messa in suffragio Don Gianvittorio Tajana
Mercoledì	7/1	18.00 S. Messa in suffragio Giovanni Ronchetti e Angelo Arrigoni
Giovedì	8/1	9.00 S. Messa in suffragio Piero Pozzi
Venerdì	9/1	8.00 Adorazione 9.00 S. Messa in suffragio def. Compagnia del Rosario
Sabato	10/1	18.00 S. Messa in suffragio Luciano
Domenica	11/1	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Maddalena e Olivo

Avvisi

Lunedì 5:	ore 11.00 Matrimonio
Martedì 6:	SOLENNITA' DELL'EPIFANIA ore 15.00: benedizione dei bambini
Mercoledì 7:	ore 21.00 Catechesi biblica
Domenica 11:	Battesimo del Signore
Mercoledì 14:	ore 21.00 Catechesi adulti (con Prof. Bagni)
Domenica 18:	FESTA DI S. GIULIANO ore 10.00: S. Messa e vestizione dei nuovi chierichetti e delle nuove ministranti <u>Giornata di comunità:</u> nel pomeriggio estrazione lotteria e premiazione del concorso presepi
Mercoledì 21:	ore 18.30 Consiglio per gli Affari Economici ore 21.00 Catechesi biblica
Mercoledì 28:	ore 21.00 Catechesi biblica
Sabato 31:	ore 18.00 Gruppi famiglia



le campane di san giuliano

Supplemento n° 3 de "Le Campane di San Giuliano" n° 144 Dicembre 2014

DOMENICA 4 GENNAIO - II DOMENICA DOPO NATALE - II SETT. SALTERIO

"LA LUCE SPLENDE NELLE TENEBRE"

(Siracide 24,1-2.8-12, Salmo 148; Efesini 1,3-6.15-18; Giovanni 1,1-18;)

Le luci natalizie non hanno solo lo scopo di invogliare agli acquisti. Natale è la festa della luce: Gesù viene ad illuminare la nostra vita, ci permette di vedere meglio per scorgere il bene e distinguerlo con molta chiarezza dal male.

Già, perché se in una casa è buio non si riesce a distinguere lo sporco, non si vedono la polvere sui mobili e le macchie sul pavimento. In una vita senza la luce di Gesù è difficile notare i peccati, e questo vale per i singoli e per le società intere.

Le luminarie natalizie dovrebbero aiutarci a recuperare i valori che abbiamo un po' perso per strada, dovrebbero spronarci a pensare di essere noi stessi luce per i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino.

Spesso perdiamo lo slancio e l'entusiasmo e gli ideali che ci sembrano così belli e praticabili in alcune epoche della vita sfumano, diventano evanescenti, quando non trovano addirittura la trasformazione nel proprio contrario.

La solidarietà, la condivisione, la voglia di cambiare il mondo: da giovani si coltivano queste idee, si tenta persino di realizzarle.

Poi, invecchiando (ci sono ventenni che sono già vecchi dentro!) si tirano i remi in barca, si diventa cinici, ci si adegua all'andazzo generale, si rischia di rientrare nelle tenebre.

Magari con la scusa che la luce non esiste nemmeno, che quella vista da giovani era solo un'illusione ottica, a cui possono credere solo gli sciocchi. Gesù è la luce.

Quasi quasi vale la pena far parte degli sciocchi.

Don Roberto

Riflessioni suggerite dal Vescovo Diego Coletti dopo la Santa Messa e canto del Te Deum del 31 dicembre 2014 in Duomo.

Il tempo passa e non ritorna: non ci verrà data un'altra sessione d'examini! Come abbiamo vissuto gli ultimi dodici mesi? Quale "stile" ha dominato durante il passato 2014? Personalmente e socialmente.

Le critiche facili e la sistematica squalifica dell'avversario: prendere sul serio il punto di vista diverso dal mio è segno di debolezza, ma soprattutto non "rende" e non crea consenso nel dibattito televisivo! Meglio la polemica e lo scontro frontale.

Perché non ci si impegna piuttosto ad affrontare la fatica di un **pensiero articolato, dialogico e discutibile**? Perché non si affronta la fatica di una proposta motivata, capace di riaprire cammini di fiducia e di speranza?

La rassegnazione passiva e fatalista: il mondo va così, sempre così andrà, e non c'è nulla da fare

Perché non ci si assume la dignità e la responsabilità di figli maggiorenni in famiglia, e invece ci si rassegna alla condizione di schiavi subordinati e impotenti, ai quali è concesso solo il diritto di rassegnarsi?

Il vittimismo, tra pretese e lamentele: "i diritti sono tutti miei; e i doveri sono sempre e solo degli altri; di conseguenza devo pretendere dagli altri, e rivendicare sempre e solo i miei diritti negati"

Perché non mi soffermo almeno qualche volta e a proposito di qualche cosa, a considerare quanto ho ricevuto e continuo a ricevere dalla bontà di tante persone, ben al di là dello stretto dovuto, sviluppando così la **consolante esperienza della gratitudine**? Saprò dire grazie (quando è vera, questa è un'esperienza di grande consolazione) solo fin tanto che avrò esperienza d'essere amato gratis!

La chiusura nel mio rifugio riscaldato o nella mia isola felice, mentre guardo dalla comoda finestra del mio televisore, con facile ma sterile compassione, quelli che sono rimasti fuori nella tempesta e nel freddo glaciale o stanno naufragando tra le onde dell'oceano in tempesta.

Cosa ci sto a fare al mondo? Qualcuno ha detto: "Io sono venuto perché **abbiano la vita** e l'abbiano in abbondanza!"
E pare che questo qualcuno lo si chiami nostro Maestro!

La costante e sempre insaziabile ricerca di emozioni eccitanti e di esperienze "forti", ciascuno chiuso in se stesso, con la conseguente perdita dell'esperienza di una vera gioia.

Infatti, quel Maestro di cui sopra ha detto: "**c'è più gioia nel dare che nel ricevere!**"

CATECHISMO IN PILLOLE

I QUATTRO NOVISSIMI

MORTE – GIUDIZIO – INFERNO – PARADISO

PARADISO

Ed eccoci giunti a quella realtà che il nostro cuore desidera fin da quando ha incominciato a battere: è il **Paradiso**, se così vogliamo chiamarlo, oppure la **Vita Eterna**, secondo l'espressione più usuale nei Vangeli.

Dio Padre ci ha creati ad immagine del suo Figlio e ci ha predestinati ad essere, nel suo Figlio, santi ed immacolati davanti a Lui nell'amore, per tutta l'eternità. (cfr. Ef 1,4)

Perciò, finché non siamo giunti a questa pienezza di luce, di gioia, di amore e di pace, finché non siamo pervenuti ad essere, per grazia di Dio, figli nel Figlio e ad essere col Figlio davanti al Padre in un rapporto di amore totale, in un perfetto amare ed essere amati, noi non siamo pervenuti all'approdo finale della vita.

Possiamo quindi considerare il Paradiso come il completo raggiungimento del fine della vita; è la sazietà, la risposta all'esigenza di amore infinito del cuore umano, è gioia e luce per sempre. Il Paradiso è la gioia dell'uomo e la gioia di Dio. (cfr. Padre L. Fanzaga: Sguardo sull'eternità)

(a cura di Tania e Carla)